



AMICI DELLA MUSICA
SONDALO

46ª STAGIONE 2008-2009
6º concerto



STAGIONE 2009
2º concerto

Sabato 24 gennaio 2009, ore 21
AUDITORIUM SANT'ANTONIO, MORBEGNO

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Oleg Caetani
direttore

Matthias Racz
fagotto



fondazione
cariplo

DA MENDELSSOHN A GOUNOD, A JOLIVET: EUROPA MUSICALE

Mendelssohn, ovvero il romantico classicista. Mendelssohn, una famiglia produttiva di origine ebraica. Nel Settecento Moses Mendelssohn, un filosofo in grado di conciliare il problema dell'immortalità dell'anima con il pensiero illuminista. Non molti anni dopo, i Mendelssohn avevano organizzato la loro mente razionale in campo finanziario e avevano fondato una banca ad Amburgo, città di affari concreti e, adottata la religione luterana, avevano aggiunto al loro il nome di un cognato Bartholdy.

In questo clima agiato la cultura era di casa, si studiava seriamente e si sviluppavano le tendenze di ciascun figlio.

Così Felix, inclinato molto precocemente alla musica, ebbe maestri di gran classe (Berger era allievo di un allievo di Bach), a Berlino dove la famiglia era ritornata. Ugualmente la sorella maggiore Fanny: in una casa dove per diletto si traducevano i classici greci e latini e si dipingeva, la musica prese un posto preminente, quasi a incarnare le idee del primo Romanticismo sulle arti, con Fanny pianista e compositrice e Felix pianista, organista, compositore e direttore.

Per ampliare gli studi e per conoscere persone i Mendelssohn viaggiavano attraverso l'Europa con i mezzi del primo Ottocento, oggi ci chiediamo come: le prime ferrovie non erano ancora nate o, inventate dagli Inglesi, erano ancora in fase sperimentale. L'Ottetto per archi composto nel 1826 a sedici anni e l'ouverture per il Sogno di una notte d'estate sono capolavori.

Nel 1829 Felix riportò alla luce la Passione secondo Matteo di Bach (1729: cento anni), ormai dimenticata, dirigendola in una revisione adatta a renderla accessibile alla cultura del tempo: fu una folgorazione.

Spigolando nel suo catalogo di composizioni, troviamo ad esempio cinque sinfonie, due concerti per pianoforte e uno per violino (celeberrimo), ouvertures per orchestra; per organo sei sonate, per pianoforte i quarantotto Canti senza parole, i quartetti per archi, i trii con pianoforte, le vaste pagine corali

(oratori, Paulus e Elias), lieder, musiche di scena... Direttore dell'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, uno dei complessi storici mondiali, Londra, Parigi, l'Italia, la Svizzera lo videro familiarizzare con i grandi del Romanticismo, Liszt, Robert e Clara Schumann, Chopin, dal conoscerlo trassero fermenti maestri francesi (Gounod), tedeschi e perfino il Verdi maturo (Aida). Ma in Felix la temperie romantica si distese in qualunque sua pagina con una trasparenza e un equilibrio assoluti. La grandezza di Beethoven, ammiratissimo, e le esperienze romantiche nutrivano la sua creatività arricchendola senza turbarla. La musica di Felix Mendelssohn è seria, sorridente e giovane (Toscanini la amava "perché mi dà il senso della giovinezza"); l'equilibrio nella ricchezza sembra venirgli da Mozart, precocissimo come lui, come lui votato a produrre musica "soltanto bella"; Mozart però aveva osato affacciarsi ad abissi che Felix non volle affrontare.

Nella storia - o nella preistoria - della musica e della sua teoria spicca Pitagora scopritore dei suoi rapporti numerici e con la sua scala di sette note, basi - sia pur solo teoriche - rimaste intatte. L'esperienza di Felix Mendelssohn può richiamare il nome di Pitagora per il suo teorema celeberrimo, dove però la musica non c'entra, e dove teoria e pratica evidenti si uniscono rispecchiate in infinite avventure.

Mendelssohn, con la sua chiarezza cristallina, capace di creare altre serenità ma anche di nutrire drammi si proietta in quel futuro della musica di cui non sembra essersi mai preoccupato. Non dimentichiamo però quanto Felix amasse e coltivasse Bach, immenso padre di ogni musica. Anche accostandosi a compositori di altre temperie e di altre patrie - quella francese da Gounod al novecentesco e inquieto Jolivet come avviene nel nostro programma) sappiamo che in qualche modo, anche invisibile, Mendelssohn li ha nutriti.

Felix, una meteora: spentosi per l'anagrafe a trentotto anni appena, di ritorno da viaggi artistici, prostrato da una stanchezza inattesa e dalla scomparsa, per lui atroce, dell'amatissima sorella Fanny, fulminata a quarantadue anni, mentre alla tastiera provava musiche del fratello. Meteora proiettata nel futuro altrui. Per un autorevole penna letteraria che si impiccava di musica, come spesso avviene, "un musicista inutile".



**FELIX MENDELSSOHN
BARTHOLDY**
(1809-1847)

***Le Ebridi
o La grotta di Fingal***

ouverture in *si minore*,
op.26

*Organico: 2 flauti, 2 oboi,
2 clarinetti, 2 fagotti;
2 corni, 2 trombe;
timpani, archi.*

Prima esecuzione:
Londra, Philharmonic Society,
14 maggio 1832,
direttore Thomas Attwood.

ANDRE' JOLIVET
(1905-1974)

***Concerto per fagotto,
orchestra d'archi,
pianoforte e arpa***

recitativo
allegro giovinile
largo cantabile
fugato

Prima esecuzione (probabile):
Parigi, Salle Pleyel, 1959,
direttore Max Deutsch.

Pur trattandosi con garbo e stimandosi, Wagner e Mendelssohn non si amavano molto. Ma per Wagner l'ouverture *Le Ebridi* o *La grotta di Fingal* è un capolavoro, esempio splendido tra quelle ouvertures sinfoniche diffuse nell'Ottocento dopo Beethoven, non per un'opera o per una suite, ma soltanto per se stesse.

In uno dei tanti viaggi, Felix Mendelssohn visitò la Scozia e le isole Ebridi, e nell'isola di Staffa vide la famosa stratificazione colonnaria di basalto, sul mare, nota come "grotta di Fingal" dal nome di un personaggio mitico gaelico, forse duecentesco, ritenuto padre di Ossian, pure non esistito, sebbene celebre in epoca romantica come autore di *Canti*, che in realtà erano un falso settecentesco elaborato da James Macpherson.

L'aura romantica, il senso acuto del paesaggio in questa ouverture si possono ammirare o anche ignorare lasciandosi portare dalla "mano" di questa che è prima di tutto una splendida creazione sinfonica in forma-sonata: due temi principali; il primo, incisivo, parte con fagotto, viole e celli; elaborazione elegante e decorativa (o ribollente come onde?), qualche colore di cui forse Wagner si è ricordato (*Walkiria*), coda concisa, sfumata in *pianissimo*.

Primo e secondo Novecento musicale in Francia.

Nel 1936 a Parigi si forma la società "Jeune France", scopo: incoraggiare e diffondere una musica moderna francese che non sia quella discendente da Debussy o da Ravel, o dalle acidità di Strawinsky, o dall'irridente "Gruppo dei Sei", che non fosse meccanicamente astratta e che andasse contro la tonalità tradizionale senza essere gregaria della Seconda Scuola di Vienna (Schoenberg, Berg, Webern, atonali e dodecafonici). Il Novecento è stato anche l'era dei "non": soprattutto non tradizionalista.

Tra i fondatori di "Jeune France" c'è Olivier Messiaen, ideatore di un mondo sonoro grandioso suggerito dall'organo e da intenzioni quasi liturgiche (il *Ban-*



quet céleste, le Visions de l'Amen), e c'è anche André Jolivet. Nel 1930 aveva studiato anche con Edgar Varèse, il sensazionale musicista franco-statunitense esploratore della materia sonora, indagatore di nuovi confini tra suono e rumore, l'autore della celebre *Jonisation* per quarantuno strumenti a percussione e pianoforte (1929-30, gli anni dei due grattacieli più famosi di New York, l'Empire State e il bellissimo Chrysler, art déco).

La musica occidentale aveva impiegato secoli per crearsi uno spazio indipendente dagli scopi simbolici, mistici e magici; le sue forze si erano rivolte, gloriosamente, soprattutto allo sviluppo tecnico interno, anche quando celebravano poesia e preghiera, mentre l'Oriente musicale sarebbe rimasto prezioso ma statico.

Tutto questo non bastava più a maestri come Messiaen o come Jolivet; il cammino della musica doveva ritrovare, con nuovi mezzi, significati più profondi, "una espressione magica e incantatoria del raggruppamento umano": per "una ritrovata universalità": così scriveva Jolivet nel 1938.

Come accade quasi sempre agli ardimentosi, si svolsero fasi successive via via meno radicali; anche i ritmi primitivi di ogni paese accarezzati da Messiaen e da Jolivet hanno al loro interno discipline rigorose, leggi segrete.

Nel 1947 Jolivet emerge con il *Concerto per onde Martenot e orchestra* (con uno strumento protoelettronico sensazionale, poi rimasto raro malgrado lo impiegassero firme illustri) e i ben undici Concerti per strumenti solisti vari; fra essi spicca il *Concerto per fagotto, orchestra d'archi, pianoforte e arpa* del 1958. In quegli anni hanno fortuna lavori polisolistici (la *Piccola sinfonia concertante con arpa, cembalo e pianoforte* di Frank Martin, 1945).

Il fagotto, basso dei fiati in legno (o strumentini), ad ancia doppia, ha possibilità timbriche contrastanti, sa essere brontolante e grottesco ma anche tragico nel grave, tenero e vago nell'acuto.

In questo *Concerto* di Jolivet l'Europa musicale post-mendelssohniana, per quanto lontana, riaffiora nella distribuzione dei tempi, riappare la tonalità, e un piacere contrappuntistico detta il finale "fugato".

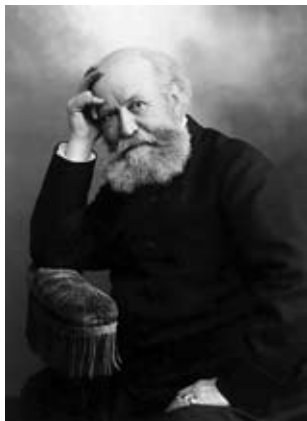
CHARLES GOUNOD
(1818-1893)

Sinfonia n°2 in mi bemolle maggiore

adagio, allegro agitato
larghetto (non troppo)
scherzo (allegro molto)
finale: allegro,
leggiero assai

*Organico: 2 flauti, 2 oboi,
2 clarinetti, 2 fagotti;
4 corni, 2 trombe;
timpani; archi.*

Prima esecuzione:
Parigi, 1856, Société des
Concerts des Jeunes Artistes,
direttore Jules Pacheloup.



Gounod, ovvero il *Faust*: la nozione più diffusa, Ge quasi granitica per Charles Gounod è questa, con appiccicata la *Meditazione sul primo Preludio di Bach* (dal *Cembalo ben temperato*), strano sottoprodotto della pagina cristallina di Bach, diventato pezzo superpopolare per nozze in chiesa come *Ave Maria*, accanto alla nobile liederistica *Ave Maria* di Schubert.

... ovvero il *Faust*: nel 1859 il maestro francese riduce il grandioso poema bipartito di Goethe all'elemento meno intellettuale e più immediato, quello di Margherita (i teatri tedeschi intitolano senz'altro *Margarete*); ne venne e ne viene un successone popolare con sfoggi canori per gli amanti della cosiddetta lirica, un grand-opéra felice nella melodia, i tipici cinque atti francesi conditi da scene d'effetto, cori, balli e così via.

Eppure le origini, gli studi e le prime esperienze di Gounod erano tutt'altri. Allievo del dotto Reicha, a Roma per aver vinto il "Prix de Rome" nel 1840, conobbe la gloria del Palestrina e della grande polifonia rinascimentale.

Parigi scagliava raggi dorati dal grand-opéra di Meyerbeer. Intanto Gounod studiava gli antichi e i classici. Un po' come in Italia anche in Francia il melodramma invadeva il gusto e la prassi; eppure si componevano musiche strumentali e sacre. Era l'alta tradizione europea, quella che faceva capo ai Mendelssohn e, a Parigi, con Cherubini: Gounod a Roma aveva incontrato Fanny, sorella di Felix e questo rafforzò la vocazione classicista. Il melodramma non l'aveva ancora soffocata, anche in Francia potevano nascere lavori sinfonici classici di pregio come la *Sinfonia in do* di Bizet diciassettenne, futuro genio di *Carmen*, una partitura ritrovata nientemeno nel 1935, o come le due *Sinfonie* di Gounod in *re maggiore* e in *mi bemolle maggiore* del 1855.

A Parigi, nel 1828 François Habeneck, uno dei primi grandi direttori, aveva fondato i "Concerts du Conservatoire" e aveva fatto conoscere le sinfonie di Beethoven, appena scomparso e ancora discusso. Su quella scia, nel 1852 era nata la Société des Jeunes Artistes fondata da Jules Pacheloup: forse spinto da gigantismi alla Berlioz, Pacheloup arrivò a dirigere concerti popolari nel Cirque d'Hiver da cinquemila posti. Fu lui a presentare nel 1855 in quelli che or-

mai erano i “Concerts Padeloup” le due *Sinfonie* di Gounod appena composte.

In queste non c'è molto carattere francese, il modello è quello dei classici nel mondo di Beethoven, di Schubert, ereditato da Mendelssohn, come è evidente anche in questa *Sinfonia n° 2*, con i quattro tempi, il primo in forma-sonata preceduto dall'introduzione lenta di origine barocca, dopo il “larghetto” lo scherzo con trio, il finale concluso con effetto. Tra le altre pagine strumentali sono note la *Piccola sinfonia* per soli fiati e la *Marcia funebre di una marionetta* (1873), composta durante un lungo soggiorno a Londra (il titolo originale è in inglese) che ebbe notorietà radiofonica in Italia dopo il 1930.

Frattanto, però, la celebre cantante Pauline Viardot induceva Gounod a comporre per il teatro. Delle sue undici opere compiute rimangono in piedi *Faust*, un po' meno *Roméo et Juliette* e il grazioso *Medico suo malgrado*.

Intanto Gounod aveva passeggera crisi mistiche; si poteva vederlo in chiesa servire Messa. Non per nulla compose diciassette *Messe*, due *Requiem* e molta altra musica sacra.

alf. mand.

OLEG CAETANI, direttore

A scoprire il suo talento e a iniziarlo alla musica e' stata Nadia Boulanger, che lo seguirà all'inizio della sua formazione. Al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma studia direzione d'orchestra con Franco Ferrara e composizione con Irma Ravinale. E' proprio a Roma che a diciassette anni esordisce in teatro con uno spettacolo di musiche di Monteverdi intorno al *Combattimento di Tancredi e Clorinda*. Immediatamente dopo prosegue i suoi studi di direzione d'orchestra al Conservatorio di Mosca con Kondraschin e di musicologia con Nikolaewa. Si diploma con il massimo dei voti con Ilya Mussin al Conservatorio di Leningrado. Nel 1979 vince il Concorso RAI a Torino e nel 1982 il Concorso Karajan a Berlino. Giovanissimo, è pianista di sala alla Staatsoper di Berlino. Seguono gli incarichi di direttore principale della Staatskapelle Weimar, di primo Kapellmeister al Teatro dell'Opera di Francoforte, di Generalmusikdirektor a Wiesbaden prima e a Chemnitz poi. In questi stessi anni dirige orchestre come il Gewandhaus, Bayerischer Rundfunk, Wiener Symphoniker (con i quali ha, tra l'altro, inciso *Poliuto* di Donizetti per Emi-CBS), Yomiuri Orchestra, Orchestra Nazionale di Francia...

Dal 2005 Oleg Caetani è direttore stabile e artistico della Melbourne Symphony Orchestra.



Da quasi tre decenni, un rapporto profondo lo lega con la Staatskapelle Dresden, che ha tenuto a battesimo il suo esordio all'età di venti anni. Collabora inoltre stabilmente con i Muenchner Philharmoniker e l'Orchestra Sinfonica Verdi di Milano che dirige regolarmente dal 1999 e che nel 2003 ha diretto in una estesa tournée sudamericana. Con quest'ultima ha registrato per la prima volta in Italia il ciclo completo delle *Sinfonie* di Scioptakovic. L'aprile scorso l'ha diretta in Vaticano in un concerto in onore di Sua Santità Benedetto XVI, trasmesso in eurovisione.

Nel 2001 ha debuttato al Teatro alla Scala (*Turandot*) dove è tornato nel 2005 (*Otello*) e ha inaugurato la stagione del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino con *Don Pasquale*. Tra gli impegni recenti la *Messa di Requiem* di Verdi con l'Orchestra dell'Accademia

di Santa Cecilia in San Giovanni in Laterano alla presenza del Presidente della Repubblica Ciampi, *Khovanchina* e *Sir John in love* di Ralph Vaughan Williams all' English National Opera a Londra, *Il flauto magico* e *Norma* a S.Francisco, *Il Gallo d'oro* all'Opera di Toulouse, *L'enfant et les sortilèges* al Theatre des Champs Elysées a Parigi, *Simon Boccanegra* (inaugurazione della stagione 2003-2004) al Teatro Verdi di Trieste, *La fanciulla del West* a Seattle e Melbourne, *Il vascello fantasma* all'Opera di Roma, *L'amore dei Tre Re* di Italo Montemezzi al Teatro Regio di Torino, *Otello* a Melbourne, *Benvenuto Cellini* a Strasburgo e concerti con le orchestre del San Carlo di Napoli, del Maggio Musicale Fiorentino, del Mozarteum di Salisburgo, con la Hallé Manchester, con la Sydney Symphony, West Australian Symphony Orchestra, l'Orchestra Nazionale di Francia, l'Orchestra Nazionale di Spagna, l'Orchestra Nazionale della Rai di Torino, l'Orchestre National de Lyon. Nel gennaio 2007 Caetani e la Melbourne Symphony sono stati in tournée in Europa toccando le più importanti capitali europee.

MATTHIAS RACZ, fagotto

Nato nel 1980 a Berlino, ha cominciato all'età di sei anni lo studio del pianoforte e successivamente del fagotto con Fritz Finsch al "Carl-Philipp-Emanuel-Bach-Gymnasium" della sua città e con Dag Jensen alla "Hochschule für Musik und Theater Hannover".

Vincitore di premi in diversi concorsi nazionali e internazionali, il suo debutto come solista avvenne all'età di quindici anni con la Kölner Kammerorchester, per poi esibirsi con la "Interlochen-World-Youth-Symphony Orchestra" (Michigan/USA), la Filarmonica Ungarica, la "Polnischen Kammerphilharmonie", il Collegium Musicum di Basilea, l'"Ensemble Resonanz", la "Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunk", la "Deutschen Symphonieorchester Berlin" e altre. E' stato solista ospite in molti festival ("Mozartfest Schwetzingen", "Rheingau Musikfestival", "Schleswig Holstein Musikfestival", "Festspielen Mecklenburg-Vorpommern").



ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

L'attuale denominazione di Orchestra della Svizzera Italiana (OSI) risale al 1991; in precedenza, si chiamava Orchestra della Radiotelevisione della Svizzera Italiana (Orchestra RTSI), a sottolineare il suo sviluppo all'interno delle strutture della Radio e della Televisione pubblica svizzera di lingua italiana, dove fu ufficialmente costituita a Lugano il 2 gennaio 1935;

Il primo direttore stabile fu Leopoldo Casella, cui nel 1938 subentrò Otmar Nusio, fautore di un'apertura internazionale e di un forte interesse per il repertorio contemporaneo. In questo fu determinante l'apporto di Edwin Loehrer, maestro del Coro della RSI fino al 1981.

Dal 1969 al 1990 maestro stabile dell'orchestra è stato Marc Andrae, che vi ha promosso una produzione regolare di musica contemporanea con molte prime esecuzioni, soprattutto di compositori svizzeri. Altri direttori stabili si sono poi avvicinati sul podio, tra i quali Serge Baudo, Nicholas Carthy dal 1993 al 1996 e Alain Lombard, dal 1999 al 2005, anno in cui è stato nominato direttore onorario. Da



settembre 2008 l'Orchestra si avvale della collaborazione di Mikhail Pletnev in qualità di Primo direttore ospite.

L'OSI ha avuto un ruolo determinante nella creazione e nella crescita delle "Settimane Musicali di Ascona", dei "Concerti di Lugano" e della "Primavera concertistica di Lugano", ora ribattezzata "Lugano Festival".

Fra le personalità che l'hanno diretta in tutta la sua storia,

figurano i compositori Pietro Mascagni, Igor Stravinskij, Paul Hindemith, Luciano Berio, Arthur Honegger e Richard Strauss, che per l'OSI ha tra l'altro composto *Duett-Concertino in fa maggiore*, oltre ai direttori Ernest Ansermet, Leopold Stokowsky, Eugène Ormandy, Sergiu Celibidache, Hermann Scherchen, Wolfgang Sawallisch, Riccardo Chailly e molti altri.

Tutte presenze documentate nei ricchissimi archivi della Radiotelevisione della Svizzera Italiana (RTSI), che raccolgono migliaia di incisioni, numerose delle quali trasferite su CD e messe a disposizione del pubblico. L'OSI oggi si esibisce sia in patria che all'estero, con presenze regolari ai Festival di Lucerna, Montreaux, Stresa ed apparizioni a Vienna, Amsterdam, Milano, Salisburgo, Praga, Genova, Torino e molte altre località.

INGRESSI

SOCI:

"SPAZIO ARTE MUSICA": ingresso con abbonamento

"AMICI DELLA MUSICA": ingresso con abbonamento INTERO e SERIE VERDE

NON SOCI: biglietto "posto unico" numerato € 20 + € 1 diritto prevendita
(fino ad esaurimento dei posti disponibili)

INFORMAZIONI e PREVENDITE

MORBEGNO - Consorzio Turistico "Porte di Valtellina" - Piazza Bossi 7/8 - tel. 0342 601140

SONDALO - Segreteria "Amici della Musica" tel.0342 801816 www.amicidellamusica.org

info@amicidellamusica.org

SERVIZIO AUTOBUS GRATUITO

(riservato ai soci)

SEMOGO	18,30
Isolaccia	18,35
Piandelvino/Fiordalpe	18,38
Premadio	18,42
BORMIO (Perego)	18,50
Grailè	19,00
Mondadizza	19,05
SONDALO (Scuole Elementari)	19,15
Grosio	19,25
Grosotto	19,30
Mazzo/Tovo/Lovero	19,35
Sernio (Valchiosa)	19,40
TIRANO (P.za Marinoni)	19,45
Madonna di Tirano	19,50
Villa di Tirano	19,53
S.Giacomo (Stazione)	19,58
Chiuro (Stazione)	20,03
Ponte (Stazione)	20,05
Montagna (Trippi)	20,10
SONDRIO (Stazione)	20,15
Sondrio (rotonda via Milano)	20,20
S.Pietro Berbenno	20,28
Ardenno (bivio)	20,35
Talamona (bivio Pignone)	20,40
MORBEGNO (Auditorium)	20,45

(È sospeso il servizio da Delebio)



Comune di Sondalo



Comune di Morbegno



Provincia di Sondrio



Regione Lombardia

La 46° Stagione "Amici della Musica" di Sondalo e il Comune di Morbegno partecipano al Progetto di rete "Valtellina terra di musica" finanziato dalla Fondazione Cariplo, insieme ai partners Associazione "Quadrato Magico" di Regoledo di Cosio e Associazione "Serate Musicali" di Morbegno.